

bania. Ma altre ipotesi sono state poste innanzi dagli studiosi. Secondo alcuni, per esempio, i Valacchi avrebbero costituito fino verso il '500 o il '600 una grande Valachia assolutamente indipendente e latina dall'Adriatico al Mar Nero o dalla Transilvania al sud dell'Hemus. L'invasione slava avrebbe gettato lo scompiglio in questa massa e l'avrebbe separata in tre rami: i Valacchi dell'Istria, Istrio-Rumeni — i Valacchi del Nord, cioè i Daco-Rumeni — e i Valacchi del Pindo, cioè i Macedoni-Rumeni. È questa l'opinione emessa e sostenuta con molto seguito dal signor Xenopol, professore all'Università di Yassy, considerato come una delle persone più competenti in tali questioni.

Comunque sia, è certo che, specialmente dal Mille al decimoterzo secolo, questi Macedoni-Rumeni ebbero in varii momenti una importanza grandissima: furono anzi l'elemento dominatore all'epoca del secondo Impero Bulgaro, al quale diedero la dinastia, dopo aver costituito, per qualche tempo, un effimero Stato Macedone, al cui ricordo si appoggiano i rivoluzionarii che hanno per motto: la Macedonia ai Macedoni.

A quell'epoca, una parte della Tessaglia, fino al Pindo, era designata dai viaggiatori col nome di Valachia, di Grande Valachia o Anovalachia, nome che si trova anche nei cronisti dell'Impero Latino.

Durante il secondo Impero Bulgaro, i fratelli Asen, prendono il nome di Re dei Valacchi e dei Bulgari, e quando questi cadono, vinti dai Bizantini, l'Anovalachia continua ancora ad esistere, sotto forma di principato vassallo degli Imperatori bizantini, per circa un centinaio d'anni.

Per secoli questi Valacchi non ebbero alcun con-